

Vicenza

**La soluzione.** Il consigliere ne ha parlato anche con Zocca e i tecnici comunali: l'idea già inviata al commissario

# Aeroporto, proposta di Alifuoco «La base Usa sui terreni a ovest»

«In questo modo si potrà evitare la rototraslazione della pista e la chiusura forzata»

**Davide Comunello**  
davide.comunello@epolis.sm

«Più ad ovest dell'ovest»: è questo il succo della proposta del presidente della Commissione Territorio Ubaldo Alifuoco, che dopo una riflessione tecnica di svariati giorni e un incontro con l'assessore delegato al Dal Molin Marco Zocca ha provveduto a informare lo stesso commissario governativo Paolo Costa.

**PROPRIO ALLA VIGILIA** del parere del Comipar, che con ogni probabilità adotterà la soluzione su viale Ferrarin, da Vicenza arriva un altro suggerimento "salva-aeroporto". Ma stavolta non si tratta di pindarismi, o modifiche al progetto, anzi: il consigliere del Pd, semmai, propone di lasciare lo scalo civile lì dov'è, senza rototraslazioni di piste che costringano a chiusure forzate. E dunque niente base Usa? Non esattamente. «Se i lavori costringeranno a uno stop di quattro anni - argomenta Alifuoco - l'aeroporto si può sostanzialmente considerare chiuso. Proprio per questo, ho scritto a Costa per sottoporgli di valutare l'acquisizione dei terreni verdi a ovest del lato mi-



► Il terreno dell'aeroporto Dal Molin: Alifuoco propone di trasferire la base sui campi a ovest

## Torna la metro di superficie «È comunque necessaria»

### Il vecchio progetto

■ Mentre l'aeroporto è nell'occhio del ciclone si torna a parlare di metropolitana di superficie: «Indipendentemente dai destini della pista si tratta di un'opera necessaria - osserva Alifuoco - Anche ora le tratte sono molto ridotte, mentre per Vicenza

c'è la necessità di collegarsi a scali internazionali». Vale a dire Venezia, o il Catullo di Verona. «La metro di superficie risolverebbe anche un problema di mobilità interna al territorio berico - conclude Alifuoco - Anche per questo, dovrebbe essere un tema affrontato in ambito Pat».

litare». Quelli, per capirci, che stanno dall'altra parte di viale Ferrarin: così, a "traslocare" sarebbe la nuova base e non la pista, che continuerebbe a funzionare. E anche la "fascia protetta" del verde a est, su strada Sant'Antonino, resterebbe a disposizione, «proprio secondo l'impegno di Costa». Secondo Alifuoco, poi, «la rototraslazione comporterebbe costi notevoli, mentre l'acquisizione dei terreni avrebbe un impatto economico ridotto, con le sagome degli edifici Usa che verrebbero semplicemente trasferite anco-

ra più a ovest». Ma in tal caso, bisognerebbe ricorrere ad espropri e tener conto di eventuali ricorsi: e poi, come metterla con chi insorgerebbe di fronte alla "voracità" dell'installazione americana? «Innanzitutto, va detto che i tempi per eventuali espropri sarebbero senz'altro inferiori rispetto allo spostamento della pista - risponde Alifuoco - In più, acquistando i campi l'area a est della pista potrebbe essere ceduta al Comune come verde pubblico, riequilibrando così le proporzioni tra le superfici militari e quelle civili». Insomma, per il consigliere si tratta di una soluzione che lascerebbe intatto l'aeroporto e il "corridoio" verde a est, e che non richiederebbe modifiche di sorta. Ma presupponendo anche la possibilità del passaggio al demanio delle aree indicate, non sarà un'idea giunta fuori tempo massimo? «Le ragioni per sostenere l'ipotesi ci sono tutte - conclude il presidente della Territorio - Tecnicamente, si tratta di una soluzione dai vantaggi evidenti e più facile da mettere in atto, anche se resta una questione di volontà politica nazionale». Alifuoco spiega di essersi incontrato con Zocca e i tecnici del Comune pochi giorni fa, e di aver già scritto a Costa per fargli presente la soluzione. Ma il consigliere non esclude nemmeno che l'idea possa essere sostenuta anche da altri colleghi all'interno del Pd. ■

**La riunione.** Oggi, a Padova, il comitato paritetico regionale sceglierà dove far sorgere la Ederle 2

## Il parere del Comipar sui 2 progetti in lizza

È il giorno del parere più atteso. Quello del Comipar che stamattina, a Padova, si esprimerà sull'ubicazione dell'insediamento militare statunitense. Il comitato misto paritetico regionale del Veneto dirà se l'installazione della Ederle 2 dovrà avvenire a est oppure a ovest. Due progetti diversi: il primo quello inizialmente presentato dagli Stati Uniti, l'altro propo-

sto invece dal commissario governativo Paolo Costa. Queste le due alternative sul tavolo dei rappresentanti del comitato, composto da autorità civili e militari, oggi chiamati alla scelta definitiva anche se il loro parere non è obbligatorio. Da una parte la concentrazione degli edifici a est - su strada Sant'Antonino con entrata a nord-est - dall'altra l'insediamento e l'ac-

cesso sul lato ovest, dove attualmente si trovano le strutture dell'Aeronautica italiana. E in questo caso, la pista dell'aeroporto civile dovrebbe traslocare: in tal senso al commissario è già arrivato l'ok da parte dell'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile. Paolo Costa non ha fatto mai mistero di preferire la soluzione su viale Ferrarin, ed è presumibile che nel corso della conferenza stampa odierna sarà confermata proprio questa opzione. Dopo l'appuntamento di oggi, che il commissario straordinario definisce un «ulteriore passo formale ufficiale del procedimento ammi-



► Il commissario Paolo Costa

nistrativo che porterà alla realizzazione del programma di installazione militare americana in area Dal Molin a Vicenza», l'attesa si sposterà invece sull'assegnazione dell'appalto vero e proprio.

**IL BANDO** della marina militare americana si è chiuso lo scorso 18 ottobre ed entro i prossimi due mesi si conoscerà il nome dell'azienda (in lizza ci sono più di 220 ditte, tra queste alcune sono vicentine) che si occuperà di dare vita ai lavori per la costruzione del nuovo insediamento militare nel capoluogo berico. ■